



Notiziario

Settimanale

della CHIESA CRISTIANA
EVANGELICA BATTISTA
Altamura - via Parma, 58

n. 36 - Anno XXXVIII - **6/Ottobre/2019** - diffusione interna - fotocopie

Publicata su Facebook dal pastore Massimo Aprile

Voglio una fede nuda. Elevata all'essenziale che per me si chiama Gesù Cristo. Una fede che non viva la vanitosa competizione con le altre fedi ma che piuttosto le guardi con l'ammirazione del cercatore di sapienze antiche e di sguardi aperti. Voglio una fede che non richieda sacrifici umani. Di nessun genere. Una fede che liberi. Tutto il contrario dell'oppio che fa perdere coscienza e libertà e piuttosto aiuti ad aprire gli occhi sulla vita. È una fede che si liberi delle crociate, dei fondamentalismi e della violenza di ogni genere e sia capace di abbracciare. Che riconosca nel proprio fratello l'immagine del suo Dio e che per nessuna ragione al mondo discrimini, emargini, escluda. Piuttosto una fede che aiuti a rimettere in piedi la gente, quelli che soffrono, gli ammalati e gli impoveriti. Una fede che celebri le liturgie della vita soprattutto fuori dal tempio, nella condivisione semplice e nell'amicizia autentica. Voglio una fede che si comunica con gesti trasparenti e comprensibili in ogni epoca e in ogni angolo del pianeta e non nella predicazione di verità che presumono d'essere eterne, sempre uguali, in ogni epoca e in ogni angolo del pianeta. Una fede complice della felicità degli uomini e delle donne e di ogni

essere vivente. Che sappia accogliere. Sempre. Tutti. Capace di spargere il buon profumo del pane e la bella allegria del vino. Di danzare con la pioggia e di distendersi al sole. Di amare l'amore.

*(ricevuta da un amico prete
Tonio Dell'Olio)*

ATTIVITA' PROSSIMA SETTIMANA

Mercoledì 9 Ottobre - Ore 19

Studio biblico comunitario
a cura del past. R. Lattanzio

DOMENICA 13 Ottobre

Ore 10

Incontro col Gruppo Giovanissimi

Ore 11

Scuola Domenicale

e

**CULTO DI ADORAZIONE
E LODE AL SIGNORE**

Past. Ruggiero LATTANZIO

C.so Sonnino, 23 - 70121 BARI

Tel. 080/55.43.045

Cell. 329.79.55.630

E-mail: ruggiero.lattanzio@ucebi.it



Preghiera

**Dovrei non cantare al mio Dio?
Dovrei non essergli grato?
Poiché in ogni cosa vedo
quanto è benevole con me.
Null'altro che puro amore
muove il suo cuore fedele,
che solleva e sorregge senza fine
coloro che si sforzano
di porsi al suo servizio.
Tutte le cose hanno un tempo,
l'amore di Dio ha l'eternità.**

Paul Gerhardt

Il digiuno gradito a Dio

Astieniti dal giudicare gli altri	<i>Scopri Cristo che vive in loro</i>
Astieniti dal dire parole offensive	<i>Riempiti la bocca di frasi che sanano</i>
Astieniti dalla scontentezza	<i>Riempi il cuore di gratitudine</i>
Astieniti dalle arrabbiate	<i>Riempiti di pazienza</i>
Astieniti dal pessimismo	<i>Riempiti di speranza cristiana</i>
Astieniti dalle eccessive preoccupazioni	<i>Riempiti di confidenza in Dio</i>
Astieniti dal lamentarti	<i>Riempiti di apprezzamento per le meraviglie della vita</i>
Astieniti dallo stress	<i>Riempi la vita di preghiera</i>
Astieniti dal risentimento	<i>Riempiti di perdono</i>
Astieniti dal darti delle arie	<i>Riempiti di compassione per gli altri</i>
Astieniti dallo scoraggiamento	<i>Riempiti dell'entusiasmo della fede</i>
Astieniti da ciò che ti separa da Gesù	<i>Riempiti di ciò che ti avvicina a LUI</i>

Il digiuno che io gradisco non è forse questo: che si spezzino le catene della malvagità, che si sciolgano i legami del giogo, che si lascino liberi gli oppressi e che si spezzi ogni tipo di giogo? Non è forse questo: che tu divida il tuo pane con chi ha fame, che tu conduca a casa tua gli infelici privi di riparo, che quando vedi uno nudo tu lo copra e che tu non ti nasconda a colui che è carne della tua carne? Allora la tua luce spunterà come l'aurora, la tua guarigione germoglierà prontamente; la tua giustizia ti precederà, la gloria del Signore sarà la tua retroguardia. Allora chiamerai e il Signore ti risponderà; griderai, ed egli dirà: "Eccomi!" Se tu togli di mezzo a te il giogo, il dito accusatore e il parlare con menzogna; se tu supplisci ai bisogni dell'affamato, e sazi l'afflitto, la tua luce spunterà nelle tenebre, e la tua notte oscura sarà come il mezzogiorno; il Signore ti guiderà sempre, ti sazierà nei luoghi aridi, darà vigore alle tue ossa; tu sarai come un giardino ben annaffiato, come una sorgente la cui acqua non manca mai. I tuoi ricostruiranno sulle antiche rovine; tu rialzerai le fondamenta gettate da molte età e sarai chiamato il riparatore delle brecce, il restauratore dei sentieri per rendere abitabile il paese.

(Isaia 58,6-12)

Il Signore respinge il digiuno della devozione religiosa perché i cuori di coloro che lo praticano non sono aperti verso il prossimo. Il digiuno che il Signore gradisce non è tanto quello rituale, fatto solo per apparire esteriormente delle persone pie, ma è quello basato sulla rinuncia a se stessi per ricercare il bene comune. Più che una formale rinuncia a un pasto, il Signore ci chiede di rinunciare alla ricerca esclusiva dei nostri profitti, per impegnarci nella promozione della giustizia sociale. Saltare qualche pasto a scopo penitenziale, quando si ha già di che mangiare, rischia di diventare soltanto una maniera per mettersi a posto la coscienza di fronte a Dio. Ma il Signore non si lascia raggirare da simili giochetti psicologici, tramite i quali possiamo ingannare solo noi stessi. E tramite la sua Parola, pronunciata dai profeti e incarnata in Gesù Cristo, viene a smascherare ogni forma di ipocrisia per metterci di fronte alle nostre responsabilità di figli e di figlie di Dio.

(Ruggiero Lattanzio)



Darò l'acqua nel deserto, fiumi nella steppa, per dar da bere al mio popolo, al mio eletto.

(Isaia 43,20)

La promessa è doppia: il dono dell'acqua nel deserto, aprire fiumi nella steppa perché il popolo che ritornerà dal lungo tempo dell'esilio possa bere nel cammino di ritorno verso la terra promessa. L'atteso Messia, il suo nome è Emmanuele, significa Dio è con noi: Dio stesso viene a salvare e sarà in mezzo al popolo eletto con tutta la sua potenza creatrice e trasformatrice della realtà desertica che lo circonda. La sua salvezza inizia dalla trasformazione del luogo della morte, il deserto, in un luogo di acque viventi che danno la vita a tutti; perciò il popolo che egli cura include ora tutti poiché è formato non solo dai forti ma anche dai poveri e dagli esclusi. Dove prima c'era il deserto ora rigogliosa compare la vita abbondante, dove prima c'era miseria, dolore, sofferenza senza fine e senza sollievo, dove prima c'era cecità, sordità, impotenza, peccato, ora ci sarà redenzione, vittoria, gioia, canto e lode senza fine nei cuori travolti dalla speranza che hanno ritrovato la via del ritorno e finalmente possono bere, appagare la sete, cioè il desiderio di salvezza.

Il Signore poi crea una strada, una Via nel deserto, una via che attraversa il tetro paese della morte e conduce alla salvezza. Tutti quelli che seguiranno quella Via raggiungeranno la nuova Gerusalemme. Tutti i riscattati potranno seguire quella via del ritorno a casa attraverso il deserto dove troveranno pronte le acque vive che soddisfano la sete della cerva assetata che brama per le acque nella solitudine. Chi compirà questo miracolo? Chi può costruire nel deserto una via che conduce alla salvezza? Chi può trasformare tutti gli impuri, i peccatori in redenti salvati per sola grazia? Noi sappiamo "chi" è la Via: Gesù Cristo, il Signore risuscitato, dopo aver attraversato il deserto della morte ha trasformato la morte in vita e appaga il nostro desiderio infinito di bere alla fonte stessa della salvezza.

Martin Ibarra (Riforma, Un giorno una parola)